



Riedito un classico di Arsenio Frugoni

Storia di un orrore E di una luce

di SILVIA GUSMANO

Poche parole e molte immagini per raccontare un orrore, sempre uguale ma sempre nuovo: Morcelliana ha da poco riedito *Storia della guerra* (Brescia, 2025, pagine 142, euro 16) di Arsenio Frugoni (1914-1970), libro in cui lo stimato storico italiano ripercorreva un'arte imperitura. Uscito nel 1965, a rileggerlo oggi è di un'attualità quasi sconcertante.

Dalla fanteria e dagli scontri diretti nel mondo antico alla cavalleria medievale; dalla novità dell'artiglieria negli asedi e nei campi di battaglia alla rivoluzione degli eserciti permanenti e centralizzati; dall'antichità fino al Novecento. Fino, cioè, al secolo del primo conflitto mondiale, della «atroce carneficina di chi poté resistere più a lungo (...) fino all'ultimo sangue», di Auschwitz e di Hiroshima, della guerra fredda. Un percorso millenario atroce fatto di innovazioni continue, di stimoli, idee, apporti, tutti concentrati verso la messa a punto di nuovi e migliori strumenti di sopraffazione e di morte.

I soldi innanzitutto («La guerra è un'impresa economica [...]». Per fare la guerra, fu detto, occorrono soprattutto tre cose: denaro, denaro, denaro. Onde fin dall'antichità

la preoccupazione di costituire tesori di guerra»). E poi la tecnologia, la scienza, le prepotenze, il desiderio di supremazia e il disprezzo per la vita altrui, le gerarchie («La guerra impose gerarchie: gerarchie tra i migliori e più validi combattenti, tra i vinti e vincitori»), le ideologie, gli equilibri smi tra «offensiva» e «difensiva», tra improvvisazione (la guerra di secessione americana ad esempio «fu condotta da generali improvvisati che seppero però adattarsi») e organizzazione. L'entrata in scena delle armi, e il loro sviluppo.

«Tutto fu gettato nella fornace della guerra», scrive Frugoni, arrivando a coinvolgere numeri sempre più grandi. Di vittime innanzitutto, con effetti di ben lungo periodo tra divisioni, vendette, ancora violenze nella «immensa rovina».

È veramente tutta la società, sono tutte le forze inventive e produttive a essere piegate alle necessità di immensi e interminabili conflitti: l'analisi di Frugoni – accompagnata da un ricco apparato iconografico – ricostruisce come il fenomeno bellico rifletta le trasformazioni politiche, economiche e sociali delle diverse epoche. Anche se il fine ultimo è sempre lo stesso.

In questa galleria di vite, idee e risorse sprecate, di odio che assume sempre forme nuove, Frugoni tiene però accesa una luce.

«Le guerre che recentemente si sono combattute, o che sono in corso, il continuo pericolo che la “coesistenza” di potenze dai diversi interessi e dalle contrastanti ideologie possa rompersi d'improvviso, sono realtà del tempo di “pace” che stiamo vivendo. Ma la realtà della guerra – scrive lo storico –, così come la realtà della miseria, dell'ignoranza, dell'ingiustizia, non sono condizioni necessarie della società umana». Davanti all'orrore bellico, davanti alla passione che l'umanità ha messo nell'inventare sempre nuove modalità di scontro, lo storico italiano non smette mai di guardare alla pace. «C'è chi lotta contro queste realtà. Dobbiamo educare i giovani a guardare a questi lottatori non come ha dei velleitari utopisti, ma, con rispetto e comprensione, come a persone che devono avere il più profondo significato nella loro formazione. Non cancellando, come taluni sbrigativamente suggeriscono, dalla storia i nomi dei condottieri, e le loro vicende di guerra, ma facendo conoscere, con particolare impegno, i nomi di un Lincoln, di un Gandhi, di un Giovanni XXIII, di un Martin Luther King». Ripercorrere la guerra, tenendo accesa la luce della pace.



Nella battaglia di Fleurus (26 giugno 1794) viene impiegato per la prima volta l'aerostato come mezzo di osservazione



Pioggia di bombe su Londra

Il libro ricostruisce come
la guerra, in tutte le sue forme,
rifletta le trasformazioni
politiche, economiche e sociali
delle diverse epoche



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147